

SETTIMANA NEL MONDO

Il congedo di Arias

Con un gesto inatteso, che ha suscitato disparati commenti e congetture, il re di Spagna, Juan Carlos, ha congedato il primo ministro Carlos Arias Navarro: l'uomo che Franco aveva chiamato alla direzione del governo nel dicembre del '73, dopo la fine violenta dell'ultra Carrero Blanco, e nel cui nome era stata varata, nello scorso dicembre, l'operazione riformista. Nel giro di 24 ore gli è stato dato un successore, Adolfo Suarez, scelto dal re in una tema di nomi sottoposti a Juan Carlos dal «consiglio del regno», un organismo che è presieduto dal presidente delle Cortes (il parlamento), Torcuato Fernandez Miranda, e che risale anch'esso all'epoca franchista. Tra i nomi possibili erano stati indicati anche quelli dell'attuale ministro degli interni, Manuel Fraga Iribarne, del ministro degli esteri, José Maria Arellano, del ministro dei lavori pubblici Federico Silva Muñoz.

La decisione di Juan Carlos si presta, come già accennato, a diverse valutazioni. Dagli ambienti vicini al re viene una sola indicazione: quella di un'accesa preoccupazione per la situazione economica che Juan Carlos ebbe già a definire, al suo ritorno dal recente viaggio negli Stati Uniti, «più grave di quella politica». Ma gli aspetti politici restano in primo piano nei commenti, anche perché essi hanno, anche per le difficoltà economiche della Spagna una relazione assai stretta.

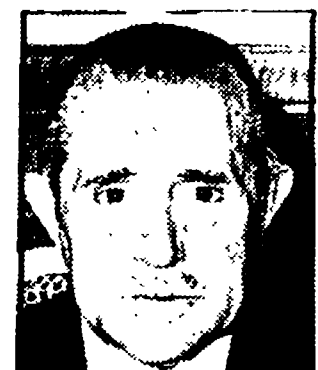
L'economia spagnola soffre soprattutto dello squilibrio provocato nella bilancia dei pagamenti dall'aumento del prezzo del petrolio e dalla recessione commerciale, squilibrio che non può essere facilmente eliminato a causa delle deficienze dell'apparato produttivo. Il valore delle importazioni è più che doppio di quello delle esportazioni. L'inflazione è in aumento e colpisce sempre più severamente i salari. Aumentano anche il numero dei disoccupati. Basandosi su questi dati, il Financial Times notava alla fine di giugno che



JUAN CARLOS — Nuo- vi dilemmi

il governo di Madrid ha davanti a sé due possibilità: o una seria trattativa con i lavoratori, che presuppone «sindacati genuinamente liberi» e «un sistema più a- pertamente democratico di quello preso finora in con- siderazione», o una repres- sione più dura, che potreb- be dar luogo a conflitti an- che più sanguinosi di quello esploso in marzo a Vitoria.

Certo, aggiungeva l'artico- lista, i crediti esteri pos- sono tamponare temporanea- mente le falle. «Ma se que- sti fondi dovessero essere fondamentalmente adopera- ti per sostenere i livelli di vita sulla base di conside- razioni di opportunità poli- tica, senza essere accompa- gnati da riforme significa- tive, allora è chiaro che sa- rà più grande la possibilità finale di una più radicale rottura col passato, o, all' opposto, la tentazione di un ritorno ad esso». Questa se- conda alternativa compor- terebbe, naturalmente, una rinuncia ai tentativi di en- trare nella Cee e nella NATO, e, invece, a crediti ulteriori. Intanto, «il tipo



ARIAS NAVARRO — Da Franco alle «riforme»

di riforme economiche strut- turali che alcuni considera- no ora necessarie richiede- ranno soprattutto il soste- gno attivo e la cooperazione della maggioranza della popolazione, sostegno e co- operazione che, si afferma, potranno essere ottenuti so- lamente attraverso elezioni ge- nerali e un governo rappre- sentativo».

Dal quadro tracciato dal giornale britannico si può agevolmente dedurre che il congedo di Arias Navarro apre una fase nuova del «dopo Franco». L'esperimen- to portato avanti finora si fondava su una palese contraddizione: da una parte, il tentativo di modifica- re le istituzioni ereditate dalla dittatura e di ristabili- re un gioco democratico; dall'altra il negoziato con le forze che si richiamano al passato e alla pretesa di de- terminare in anticipo, dall' alto, il volto della Spagna di domani. Sono state così formalmente ristabilite le libertà di riunione e di ma- nifestazione, ma può essere tuttora perseguito, in base ai vecchi codici, chi ne fa- cia uso. Sono state autoriz- zate le «associazioni politi- che», ma è tuttora al ban- do il Partito comunista. Si chiederà agli spagnoli di ap- provare, con il referendum, una nuova Costituzione (e con essa la monarchia) ma è stato negato loro il diritto di elaborarla attraverso un'Assemblea costituente.

Ora, qualcosa dovrà cam- biare. Ma in che direzione? Ha voluto la sostituzione del primo ministro per andare più avanti, e più in fretta, o, come qualcuno suggeris- ce, per poter contare su un personaggio ritenuto più «energico» e più gradito alle forze frenanti? Una ri- sposta verrà nei prossimi giorni, quando si conosce- ranno i nomi dei membri del nuovo governo scelti da Suarez. Da parte sua, l'op- posizione ha tenuto a riba- dire la sua disapprovazione a negoziare «l'apertura di un genuino processo costituen- te, basato sul rispetto assolu- to della sovranità popola- re».

Ennio Polito

Dopo il tentativo di rovesciare Nimeiry

Sono ripresi ieri mattina i combattimenti a Khartum

Sembra si sia trattato di operazioni di rastrellamento contro le sacche di resistenza dei rivoltosi - Sanguinoso bilancio degli scontri di venerdì

KHARTUM, 3. Gli abitanti della capitale sudanese sono stati svegliati stamani da intensi spari, alle quali hanno fatto seguito poco dopo tiri di artiglieria. Si è ripreso dunque a combattere, malgrado gli annunci di una ragnatela di negoziati che i comandi sudanesi sembrano non aver preso in considerazione (vedi scontri di ieri) che ha confermato il fallimen- to della ribellione contro il regime del generale Nimeiry. Gli scontri odierni stanno a significare che esistono ancora sacche di resistenza e che le forze fedeli a Nimeiry stanno portando avanti l'opera di rastrellamento.

La situazione in ogni caso rimane confusa ed incerta. Non si hanno neanche notizie precise su dove si trovi lo stesso Nimeiry: si sa che, allontanatosi ieri mattina dallo aeroporto proprio mentre questo veniva attaccato dai ribelli, il presidente si era recato in un luogo sicuro e di lì — ha detto per radio il ministro delle Informazioni Mawal — dirige la repressione della rivolta, tenendosi in contatto telefonico col palazzo presidenziale presidiato dalle truppe a lui fedeli. L'aeroporto internazionale di Khartum è rimasto chiuso fino al pomeriggio: non sembra siano ancora riprese le comu- nicazioni telefoniche e tele.

I focai dei nuovi combattimenti di questa mattina, se- condo quanto riferisce l'agenzia di stampa sudanese, hanno un contatto radio con la capitale sudanese, sarebbero presso l'aeroporto e intorno al palazzo presidenziale e al quartier generale dell'esercito. Reparti corazzati fedeli a Nimeiry sono affluiti da varie località del Sudan.

Gli scontri di ieri sono stati, secondo testimonianze ocu- lari, particolarmente sanguinosi: in un solo ospedale sono stati visti i cadaveri di più di cento persone uccise nella bat- taglia. All'aeroporto, le truppe fedeli a Nimeiry si sarebbero rifiutate di sparare sui ribelli con i cannoni, per timore di colpire aerei civili: sulle piste si trovano fra l'altro anche tre aerei sauditi che dovevano trasportare in Libano i «ca- schi verdi» sudanesi.

Radio Cairo ha confermato stamani che Nimeiry ha il controllo della situazione ed ha diffuso una dichiarazione di Badat che esorta tutti i sudanesi a schierarsi a fianco del loro presidente. Si è anche appreso che i ribelli avevano catturato ieri l'addetto militare egiziano, che però è stato poi liberato dai reparti governativi.

Partito comunista e del mo- vimento sindacale. Da allora, pur avendo aderito al suo attivismo la fine della ribellione separatista delle popolazioni negre del Sud-Sudan, Nimeiry ha do- vuto fronteggiare più volte complotti, manifestazioni di malcontento studentesco e popolare, tentativi di rove- sciare il suo regime con le armi. Il più recente di que- sti si ebbe il 5 settembre dello scorso anno, con la so- levezione militare diretta dal ten. colonnello Hassan Hus- sein Osman, che fu peraltro soffocata nel giro di poche ore e per la quale vennero successivamente giustiziate 15 persone, fra militari e civili.

Fino conduttore dei tentati- vi citati — nel 1971 come l'an- no scorso e nelle ultime 24 ore — è stato il loro caratte- re «comune militare» e «mili- tare di un legame organico e diretto con le masse popo- lari e con l'azione politica delle forze, a cominciare dal partito comunista, che quelle masse esprimono», e questo stesso è stato il loro prin- cipale elemento di debolezza. Pur nella difficoltà della si- tuazione interna sudanese, questo insegnamento che deve essere raccolto e medita- to. Al tempo stesso, i ri- correnti attacchi alla «solidi- tà» del regime, che ha il suo essenziale punto di forza nella repressione interna e nell'appoggio degli am- bienti conservatori e reazio- nari, a livello arabo ed afri- cano — confermano che, mal- grado gli insuccessi e i pas- si indietro, la partita è da considerare tutt'altro che chiusa.

g. i.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 3-7-1976

Bari	67	3	33	37	23	2
Genova	42	24	20	60	89	1
Firenze	2	75	17	44	20	1
Genova	90	14	23	9	44	2
Milano	67	53	8	58	61	2
Napoli	78	35	68	67	77	2
Palermo	34	18	17	25	43	1
Roma	46	40	77	50	71	1
Torino	6	47	82	32	41	1
Venezia	81	65	5	20	89	2
Napoli 2						1
Roma 2						1

Al 149 undici spettano 451.000 lire; al 1.798 dieci spet- tano 37.800 lire. Il monte premi è stato di 224 milioni 320 mila 506 lire (nuovo record).

Dopo il sanguinoso attentato nella mensa della polizia politica

Quindici persone uccise in Argentina da membri degli «squadroni della morte»

I corpi giacevano in un parcheggio — Due poliziotti uccisi a revolverate — Saliti a 1.721 i morti in tre anni e mezzo di «scalata» della violenza — Un avvocato francese della Lega per i diritti dell'uomo accusa il governo di Buenos Aires di torturare e sterminare gli oppositori

BUENOS AIRES, 3. Non si conosce ancora il numero esatto dei morti, ma si sa che i corpi giacevano in un parcheggio. Due poliziotti uccisi a revolverate. Saliti a 1.721 i morti in tre anni e mezzo di «scalata» della violenza. Un avvocato francese della Lega per i diritti dell'uomo accusa il governo di Buenos Aires di torturare e sterminare gli oppositori.

BUENOS AIRES, 3. Non si conosce ancora il numero esatto dei morti, ma si sa che i corpi giacevano in un parcheggio. Due poliziotti uccisi a revolverate. Saliti a 1.721 i morti in tre anni e mezzo di «scalata» della violenza. Un avvocato francese della Lega per i diritti dell'uomo accusa il governo di Buenos Aires di torturare e sterminare gli oppositori.

argentine, l'attentato rap- presenta uno scacco di pri- ma grandezza. Gli autori (forse i Montoneros, se so- no venute le telefonate anonime con cui l'organizza- zione guerrigliera ha riven- dicato l'operazione) sono riusciti a penetrare nel san- tuario stesso delle forze an- ti-guerriglia. E' la prova che la repressione non può so- fferire l'opposizione armata, e che la crisi argentina, or- mai entrata in una fase di vera e propria guerra civile, non può essere risolta con la forza, ed esige soluzioni politiche.

Come se non bastasse, ieri sera due poliziotti sono stati uccisi a revolverate per la strada. Per la giunta militare e, in generale, per le autorità

Negli ultimi tre anni e mezzo la guerriglia non ha mai cessato di estendersi in Argentina, ma senza alcun risultato politico. In questo periodo sono morte 1.721 persone: guerriglieri, poliziotti, ufficiali, soldati, indu- striali e sindacalisti. La sca- lata del terrore e del contro- terrore è impressionante. Nel 1973, le vittime furono «soltanto» 47. Salirono a 180 nel 1974, a 894 nel 1975. Nel primo dei mesi di que- st'anno hanno già superato la cifra di 600.

Due settimane fa è stato fatto saltare in aria, con ottocento grammi di tritolo sistemati sotto il letto, il capo della polizia federale Cesario Cardoso. Autrice (presunta) dell'attentato: una ragazza di 18 anni, Ana Maria Gonzalez, amica di una figlia della vittima. Po- chi giorni dopo, un corpo carbonizzato è stato ritro- vato alla periferia di Buenos Aires, con al collo un cartello con il nome dell'at-

tentatrice. Uccisa da uno «squadroni della morte»? E' possibile.

Oltre alla polizia e all'e- sercito, la repressione è eser- citata, come in Brasile, an- che da organizzazioni di «killer» di estrema destra, come l'AAA, responsabile di alcune delle più brutali uccisioni dei delitti politici. Basti pensare che in poco più di tre mesi, a partire dal- l'ultimo colpo di stato, sono stati scoperti 129 cadaveri.

Intanto, 27 profughi cilie- ni si sono rifugiati nell'am- basciata canadese a Buenos Aires, dichiarando di sen- tirsi minacciati dalle bande fasciste. Sono dieci uomini, sette donne e dieci bambini. Molti profughi dal Cile, Uru- guay, Bolivia, Brasile, hanno già lasciato l'Argentina per il Canada o l'Europa, per sottrarsi a morte certa.

PAIGI, 3. Louis Jomet, della Lega per i Diritti dell'Uomo, ha dichiarato che in Argentina «il diritto è più degradato che in Cile». L'avvocato francese, che è stato in Ar- gentina dal 19 al 26 giugno, ha detto che dopo il «golpe» del 24 marzo, le stesse leggi sono sistematicamen- te violate. Ai prigionieri po- litici è vietato ricevere visi- te di familiari (cosa permes- sa in Cile, sin pure in mo- di parziali e limitati). I diritti dei cittadini durante i processi non sono rispetta- ti. E' stata reintrodotta la pena di morte, in violazio- ne della Costituzione. Co- munque, costituzioni in abito borghese, o membri di «po- lizie parallele» e «squadro- ni della morte», che godono del tacito favore delle au- torità, rapiscono, torturano e assassinano gli esponenti dell'opposizione. Quasi tutti i magistrati di grado più al- to sono stati deposti.

LA CALMA È TORNA, 3. La calma è tornata nelle strade della capitale peruviana, ma è una calma carica di tensione e impazienza e fa- cendo scendere i carri armati nel- le strade. Fonti autorevoli parlano di un morto e di diversi feriti durante gli scontri verificatisi nelle vie di Lima; inoltre quattro dete- nuti sarebbero rimasti uccisi in un carcere nel corso di un ammutinamento scoppiato quando è giunta notizia degli incidenti nelle vie della ca- pitale.

Soffocate le proteste, il go- verno ha confermato il piano di austerità che prevede dra- stici aumenti dei prezzi, de- stinati a gravare in maniera assai pesante sulle spalle del- le masse lavoratrici e popo- lari. Le misure comprendono la svalutazione del 44 per cento, l'aumento del 100 per cento del prezzo della ben- zina, del 50 per cento per la farina di grano, che viene importata, dal 10 al 25 per cento per alcune pezzature di pane, del 56 per cento per l'olio d'oliva, del 25 per cento per le paste alimentari; sotto inoltre annunciati rin- dimenti delle tariffe telefoniche e dei biglietti ferroviari ed aerei.

Ieri sera, agenti di polizia hanno visitato gli uffici di tutti i settimanali indipen- denti che negli ultimi dieci mesi hanno criticato il governo e uffici «sino a nuovo ordine». Fra i periodici di cui è sta- ta sospesa la pubblicazione sono i settimanali di sinistra Oiga ed Equis e il bisetima- nale Opinion Libre.

Le vie di Lima sono tuttora pattugliate da reparti dello esercito e da mezzi blindati

A RAGION VEDUTA

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO